



Cronaca

di

MILANO

& Lombardia

Venerdì 25 ottobre 2019

Avvenire

cronaca@avvenire.it

FRATELLI di SAN FRANCESCO D'ASSISI

Aiuta chi aiuta

Dona il tuo 5X1000

C.F. 97237140153



Lavoro, fisco, figli: immigrati risorsa

La Lombardia è la meta preferita: qui vivono 1,2 milioni di stranieri, un quinto di tutti quelli residenti nel nostro Paese. Nel Dossier Idos il loro contributo economico e demografico. E le discriminazioni subite in busta paga e accesso al welfare

GIOVANNA SCIACCHITANO

La Lombardia risulta la meta preferita dagli immigrati: un quinto degli stranieri residenti in Italia vive nella nostra regione e il 40% in provincia di Milano. Lavorano prevalentemente nella ristorazione, nel settore delle pulizie e svolgono mansioni stagionali. Danno un apporto economico non da poco eppure guadagnano meno degli italiani. Infatti, il loro stipendio medio è pari a 1.158 euro, rispetto ai 1.483 euro di quello degli italiani: il 21,9% in meno. È la fotografia che emerge dal Dossier Statistico Immigrazione 2019, presentato ieri a Milano dal centro ricerche Idos in collaborazione con Cgil, Cisl e Uil della Lombardia.

Gli stranieri sono impiegati prevalentemente in settori a bassa valenza professionale, con salari insufficienti al mantenimento della famiglia e faticano ad accedere ai servizi di welfare. Il 73,5%

della popolazione immigrata ha un'età compresa tra i 18 e i 64 anni e, considerate le attuali dinamiche demografiche, la sua presenza sarà di fatto cruciale per la stabilità del sistema previdenziale nazionale. Secondo lo studio presentato da Franco Valentini del Cestim, Centro studi immigrazione, nel nostro territorio si è verificata un'incapacità di trasferire nella dialettica politica i dati reali sull'immigrazione, che viene così vista come una minaccia. Eppure non solo quest'ultima andrebbe considerata come una risorsa, ma occorre evidenziare che la crescita modesta registrata è dovuta soprattutto a nascite e a ricongiungimenti familiari, più che a nuovi arrivi. Non a un'invasione (chi arriva via mare rappresenta circa un 1% degli immigrati). Secondo i dati Istat, la popolazione straniera in Lombardia alla fine del 2018 ammontava a 1.181.772 persone su 10.060.574 residenti, salendo in un anno di sole 27.937 unità, cioè del 2,4% in più. Questa popolazione rappresentava l'11,7% della popolazione lombarda, che a sua vol-

ta è aumentata poco: solo di 24.416 unità nel corso del 2018, con un incremento dello 0,24%. Va messo in evidenza che crescono costantemente i contribuenti stranieri e che nell'anno 2017 erano 798.850, l'11,2% del totale di quelli lombardi, che combacia quasi con l'11,7% della percentuale di cittadini stranieri residenti in Lombardia alla fine del 2018. I redditi dichiarati ammontavano a 12,9 miliardi di euro, con un versamento Irpef pari a 2,1 miliardi. Un introito che unito ai consumi rappresenta una grande ricchezza per il Paese.

Si evidenzia inoltre come la vocazione imprenditoriale lombarda abbia contagiato gli stranieri, che avviano ogni anno nuove attività.

Impiegati in settori a bassa valenza professionale, con salari spesso insufficienti per mantenere la propria famiglia, producono ricchezza ma faticano a godere dei servizi e dei benefici sociali

Nella regione sono 87.640 le imprese guidate da cittadini nati all'estero e, di queste, 52.259 fanno parte dei servizi e 32.687 dell'industria. Quindi nascono nuove leve, nonostante alcuni provvedimenti amministrativi avversi, come le

questioni legate alle rivendite di alimentari. Infine, come si legge nel dossier, le rimesse in denaro verso i Paesi dei migranti rappresentano la più grande azione di auto mutuo svolta a casa propria. Nel 2018 dalla sola Lombardia sono stati inviati 1,5 miliardi di euro, in crescita del 23,7% rispetto all'1,2 miliardi del 2017. «Dopo l'accoglienza dobbiamo darci come priorità l'integrazione - ha sottolineato Clara Lazzarini, segretaria Uil Milano - fatta dal consapevole esercizio dei propri diritti e contestuale all'obbligo di rispettare i doveri». «Contrastiamo tutte le forme - ha concluso Valentina Cappelletti, segretaria Cgil Lombardia - che discriminano fra residenti e non: perché allargano le fratture sociali anziché curarle, come dovrebbe essere compito della politica e delle istituzioni fare. Basterebbe partire da un assunto semplice: i fenomeni migratori sono strutturali, appartengono alla normalità delle dinamiche sociali e prima ancora di quelle evolutive».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Immigrazione in Lombardia Tra differenze e integrazione

1.158 euro
lo stipendio medio mensile dei lavoratori stranieri: il 21,9% in meno rispetto a quello degli italiani

12,9 miliardi
di euro i redditi dichiarati dai lavoratori stranieri, con un versamento Irpef di 2,1 miliardi

87.640
le imprese lombarde guidate da cittadini nati all'estero: 52.259 nel settore dei servizi, 32.687 nell'industria

L'ANALISI

«Anche in regione leggi nuove»

Rancati: la normativa attuale crea insicurezza e nega dignità e diritti, va cambiata

Il segretario Cisl: «I decreti Sicurezza vanno aboliti E vanno riviste le norme regionali discriminatorie su sostegno a famiglie e casa»

Sul tema del diritto al lavoro degli immigrati e della loro condizione abbiamo parlato con Pierluigi Rancati, segretario regionale Cisl Lombardia, che ha aperto l'incontro milanese di ieri. «Bisogna superare - dice - una legislazione che ha preferito produrre una sorta di torsione nelle regole e condizioni di asilo e cittadinanza, spinta da principi e intendimenti repressivi, securitari e emergenzialisti che però non hanno determinato una riduzione della presenza degli immigrati, che pure resta costante nel corso degli ultimi anni, quanto una condizione di totale insicurezza, di mancanza di dignità, di accesso ai servizi di base e di lesione dei diritti di persone, che addirittura vengono anche lasciate in mare a morire. Le norme vigenti di fatto, anziché promuovere integrazione ed inclusione sociale come principali elementi per la sicurezza e la coesione hanno prodotto un sistema inefficace e discriminatorio, governando il sistema nel suo complesso».

Cosa bisogna fare?

Quello che sarebbe necessario è mettere mano a una nuova legislazione in materia di immigrazione, abolendo i decreti sicurezza, e che riveda la Bossi-Fini del 2002 e la stessa Turco-Napolitano del 1998, ormai inattuale rispetto alle dinamiche del fenomeno. Naturalmente c'è anche una dimensione europea del tema, ma intanto qui, nel nostro territorio, dobbiamo rivedere tutta la legislazione e non solo quella nazionale. Perché le limitazioni nell'accesso al mercato del lavoro o a prestazioni di welfare dipendono anche da norme adottate a livello regionale, in particolare in Lombardia, su alcuni temi come la casa o il sostegno alle famiglie. Queste norme hanno soltanto un effetto discriminatorio che va nella direzione opposta rispetto a qualsiasi percorso di integrazione e inserimento sociale.

L'Unione europea cosa dovrebbe fare?

L'Europa dovrebbe superare la normativa di Dublino III per poter comunque affermare

principi e una tradizione di accoglienza che pure il continente europeo ha nei confronti dei migranti e che va ristabilita attraverso corridoi umanitari e di accesso. Perché quello che è stato fatto, al di là delle responsabilità dei governi nazionali (del nostro governo in particolare) per interessi del tutto opportunistici di consenso elettorale, si è tradotto nel finanziare centri di detenzione in Turchia o in Libia o chiamandosi fuori per interessi egoistici e anti-umanitari, preferendo nascondersi rispetto alle proprie responsabilità. Non serve erigere muri quando, invece, queste dinamiche demografiche, che sono in corso da molto tempo, richiedono di essere comprese e regolate soprattutto in una prospettiva di accoglienza. Anche perché la presenza dei migranti ha arrecato benefici al mercato del lavoro dei singoli Paesi e al sistema di welfare in tutta Europa.

Giovanna Sciacchitano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

Due Messe con Delpini per ricordare don Gnocchi e Giovanni Paolo II

Dieci anni fa, il 25 ottobre 2009, don Carlo Gnocchi veniva beatificato a Milano, in una piazza Duomo gremita di oltre 50mila fedeli. Oggi, in occasione dell'anniversario e nella giornata della memoria liturgica di don Gnocchi, l'arcivescovo di Milano Mario Delpini visita il Centro Irccs «Santa Maria Nascente» di via Capocelato 66 e alle 10,30 presiede, nell'annesso Santuario diocesano del Beato don Gnocchi, una Messa celebrata da don Vincenzo Barbante, presidente della Fondazione Don Gnocchi, monsignor Angelo Bazzari, presidente onorario e don Maurizio Rivolta, rettore del Santuario. Saranno presenti anche il direttore generale della Fondazione Francesco Conventi, il direttore scientifico Maria Chiara Carozza e il direttore dell'Irccs Roberto Costantini. Sempre oggi - alle 21 nella Basilica di Sant'Ambrogio - l'arcivescovo Delpini presiederà una Messa nella sesta memoria liturgica di san Giovanni Paolo II. Fra i conceleberrati l'abate di Sant'Ambrogio, monsignor Carlo Faccendini. Un'iniziativa promossa dall'associazione «Milano per Giovanni Paolo II» che si apre alle 20,30 in basilica con una veglia di preghiera.

INCONTRO IERI TRA MINISTRO FIORAVANTI E DIRIGENTE SCOLASTICO

Bimbo morto, funerali nel pomeriggio

«Sono disperata e ogni volta che entrò in quella scuola penserò a lui». Sono le parole, lette dall'avvocato Michele Sarno, di una delle due insegnanti della prima elementare della scuola Pirelli di Milano, dove un bambino di 5 anni è morto cadendo nella tromba delle scale della scuola. Insegnante che, dal giorno della tragedia, non è ancora tornata in classe. «L'insegnante è già stata sentita, ma come persona informata sui fatti - ha aggiunto il legale - a oggi non abbiamo ricevuto comunicazione della sua iscrizione nel registro degli indagati».

«Io non credo che sia stata colpa di qualcuno. Credo che sia stata una fatalità. È difficile per una maestra o una bidella star dietro a tutti i bam-

mini. Io non credo che siano stati abbandonati, credo che sia stata questione di un attimo. Una triste fatalità, ma credo anche che sulla faccenda faranno luce i magistrati»; è quanto ha invece dichiarato, sempre ieri, don Giuseppe Buraglio, il parroco che questo pomeriggio alle 14,45, nella chiesa di San Giovanni Battista, celebrerà i funerali del piccolo Leonardo. «Staremo accanto alla famiglia come potremo e come vorranno. Non c'è un

L'insegnante: «Ogni volta in classe penserò a quel bimbo». Il parroco: non credo sia colpa di qualcuno

protocollo da seguire in questi casi», ha aggiunto il sacerdote. In mattinata il ministro dell'Istruzione, Lorenzo Fioramonti ha incontrato la dirigente scolastica della scuola elementare Pirelli, in forma privata «anche per rispetto nei confronti della comunità scolastica». «Questa è una tragedia enorme e l'ho definita anche un lutto per il mondo della scuola. Mi sono riservato la possibilità di dialogare con le autorità cittadine, della città metropolitana, e della sicurezza con la magistratura siamo già in contatto per capire esattamente quale sia la maniera migliore di procedere», ha detto il ministro. (S.M.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'OSPEDALE SAN CARLO: EMORRAGIA CEREBRALE

A 12 anni muore mentre va a scuola, si era sentita male a bordo dell'autobus

Una 12enne residente nel quartiere Giambellino, di famiglia egiziana, è morta dopo essersi sentita male mentre stava andando a scuola in autobus ieri mattina. La ragazzina ha avuto il malore su un autobus della linea 80, in via Novara, ed è stata trasportata all'ospedale San Carlo, dove però i medici non hanno potuto far altro che constatare il decesso. La morte, stando ai primi accertamenti, sarebbe avvenuta per una emorragia cerebrale, ma gli esami avrebbero evidenziato anche una importante patologia pregressa. A darne notizia è stato lo stesso ospedale San Carlo, che per bocca del direttore generale dell'Asst Matteo Stocco, ha espresso la vicinanza «al dolore dei genitori per la grave perdita che ha commosso tutti gli operatori del pronto soccorso». Come ha spiegato l'ospedale, «l'esecuzione della Tac, eseguita durante una fugace ripresa del ritmo, ha evidenziato emorragia cerebrale. Al rientro in sala codici rossi la paziente ha avuto un successivo arresto, alle 9,34 il medico ha constatato il decesso». Della morte della ragazzina è stato informato anche il pm Francesco De Tommasi, che disporrà l'autopsia per accertare le cause esatte del decesso.